

Milan-Roma

È VIETATO FERMARSI

Il campionato dei rossoneri e del francese



di Luca Bianchin
INVIATO A MILANELLO

G

li uomini, quando percepiscono che il loro destino è sul filo, spesso prendono le decisioni più sagge. Paulo Fonseca e Theo Hernandez fino a 24 ore fa erano due isole: si guardavano da lontano, senza contatti. Fonseca infastidito - diciamo pure furioso, se piace il peperoncino - per gli atteggiamenti del suo terzino. Theo non entusiasta delle panchine estive (Saelemaekers titolare al suo posto) e invernali (fuori contro Genoa e Verona). Poi qualcosa è successo. Ieri, a margine dell'ultimo allenamento prima di Milan-Roma, Fonseca ed Hernandez si sono parlati. Un discorso compiuto, serio, in cui hanno parlato di allenamenti, partite, atteggiamenti. Le parole esatte le conoscono soltanto loro, ma il senso è chiaro: Theo vuole tornare a giocare, Fonseca ha chiesto di dare di più perché vuole rivedere il terzino devastante del passato. Non è il primo colloquio della stagione, può diventare il più importante: i due si sono trovati sulla stessa pagina e Theo stasera, contro la Roma a San Siro, sarà titolare.

FONSECA-THEO SCOPPIA LA PACE MA BISOGNA VINCERE

Alla caccia dei tre punti-Champions: Hernandez parla con l'allenatore e torna titolare. Pulisic out, Bennacer va in panchina

Come ci si è arrivati L'epilogo non era scontato perché Fonseca, senza quel discorso, avrebbe tenuto ancora fuori Hernandez. Una questione di coerenza con il passato e gestione del gruppo: leggi uguali per tutti. Qualcosa però negli ultimi giorni è cambiato. Theo il 20 dicembre a Verona è finito in panchina e, quando è entrato, ha giocato male, ma male per davvero. Fonseca non ha attaccato come dopo Milan-Stella Rossa, quando Theo era il vero destinatario dello sfogo con i giornalisti, e gli ha chiesto di allenarsi il 23 di-

cembre, giorno libero. Theo è andato a Milanello e quello è stato un primo segnale. L'allenamento di ieri, buono per lui e tutta la squadra, ha fatto il resto.

Obbligatorio vincere Fonseca e Theo così si giocheranno il futuro insieme, ed è molto saggio. Per Hernandez è questione sia di reputazione - come può uno dei primi tre terzini del mondo finire in panchina? - sia di futuro, con il mercato eternamente all'orizzonte. Per Fonseca, il punto è tenere una panchina che sembra sempre sul punto

di saltare. A una settimana dalla Supercoppa che assegnerà il primo trofeo, allora, meglio remare tutti nella stessa direzione, e remare forte. Milan e Roma infatti hanno finito i bonus. Il Milan è ottavo, la Roma decima. Fonseca è a 5 punti dal quinto posto, ultima speranza Champions, Ranieri 7 punti più sotto. Ognuno insegue il suo concetto di Europa ma tutti hanno bisogno di vincere per sfruttare una giornata che propone scontri diretti ferma-rivali: Lazio contro Atalanta ieri sera, Fiorentina contro Juventus oggi.

Pulisic no, Bennacer sì Il Milan, certo, sarà sperimentale quanto basta. Terracciano centrocampista assieme a Fofana. Reijnders trequartista. Jimenez esterno alto. Andrà in panchina Tammy Abraham, che evidentemente non convince Fonseca. In tutto questo, una buona notizia e una cattiva.

La cattiva: Christian Pulisic andrà in tribuna. «È sorto un problema alla caviglia, non è pronto per giocare», ha detto Fonseca. La buona: Ismael Bennacer può giocare. Fonseca lo ha detto chiaro: entrerà nel secondo tempo. Ce n'è abbastanza per stare sull'attenti: Fonseca ritrova la Roma, San Siro riconosce El Shaarawy, Theo sulla fascia rivede Saelemaekers, che alla prima giornata giocò al suo posto. I fantasmi del passato, tutti convocati.

2

LE ESCLUSIONI

consecutive dall'undici titolare per Theo Hernandez, che è andato in panchina sia contro il Genoa che nell'ultima trasferta di Verona. Il francese in stagione ha giocato 19 gare tra coppe e campionato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSENTI



Pulisic
L'ex Chelsea, 26 anni, ha superato il problema al polpaccio, ma ha una caviglia ko



Musah
L'americano, 22 anni, è out da due settimane a causa di un problema muscolare



Leao
Rafa, 25 anni, si è infortunato al flessore della coscia sinistra a Verona

LE SCELTE

In attacco c'è Morata Fofana e Terracciano confermati in mezzo

Il recupero di Bennacer per la panchina non basta a Fonseca per sorridere: la sua infermeria rimane piena e affrontare in queste condizioni l'ultima gara del 2024 non è il massimo. Svanita la speranza di riavere Pulisic a causa di un problema a una caviglia, erano già note le

indisponibilità di Musah, Loftus-Cheek e Leao: l'inglese dovrebbe esserci il 3 gennaio contro la Juventus; più incertezza per gli altri due. Fuori sicuramente Okafor e Florenzi. Stasera davanti a Maignan, il tecnico portoghese schiererà una linea a quattro con Emerson Royal,



Spagnolo Alvaro Morata, 32 anni, 5 gol in stagione col Milan GETTY

Gabbia, Thiaw e Theo. In mezzo al campo, come a Verona, Fofana e Terracciano più Reijnders avanzato nel ruolo di trequartista. Gli esterni offensivi saranno Chuwkieze e Jimenez; Morata, assente al Bentegodi, di nuovo al centro dell'attacco. Abraham, che aveva sperato nella soluzione del doppio centravanti (Reijnders arretrato, out Terracciano), è destinato alla panchina. Sta meglio Jovic, ma non è stato convocato.

Andrea Ramazzotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'42"



Il campionato dei giallorossi e di Paulo



Campioni
Theo Hernandez, 27 anni, e Paulo Dybala, 31: stelle rispettivamente di Milan e Roma
GETTY

SCINTILLA DYBALA SERVE LA VERA JOYA PER DARE LA SVOLTA

L'argentino è in un ottimo momento Giocherà la 5^a di fila da titolare: Ranieri vuole i suoi gol per risalire dal 10° posto

di **Andrea Pugliese**
ROMA

S

L'AGENDA

Dopo la gara con la Roma, il Milan partirà dopodomani per Riad (Arabia Saudita), dove il gruppo squadra rossonero festeggerà Capodanno prima di giocarsi la Supercoppa italiana

1 gennaio
Conferenza di Fonseca

Il tecnico rossonero alle 10.30 (ora italiana) parlerà ai media, quindi nel pomeriggio allenamento al centro dell'Al Shabab

3 gennaio
Juventus-MILAN

ore 18
La semifinale

6 gennaio
Atalanta o Inter-MILAN

ore 20
L'eventuale finale

arà la sua quinta partita consecutiva dal via, addirittura la sesta se si considera anche quella di Europa League contro il Braga, dove Paulo Dybala ha giocato il primo tempo (e senza considerare la Coppa Italia, un riposo considerato fisiologico). Una continuità che la Joya non trovava da quasi due anni (l'ultima serie così la incasellò a gennaio del 2023, nel corso della sua prima stagione in giallorosso). E allora basterebbe questo per far capire quanto in questo momento Dybala sia dentro il progetto della Roma, nonostante le voci di mercato che continuano a inseguirlo e un dirigente (Florent Ghisolfi) che non ha fatto nulla per spegnerle («Per il momento non ci sono contatti con altri club», le sue parole prima di Roma-Parma). Ma poi c'è anche altro, come la prestazione chic contro il Parma (doppietta e assist, in pratica in una partita la stessa produzione offensiva delle precedenti 18) e la voglia di regalarsi un'altra notte stellare, a San Siro, contro quel Milan che è un po' una delle sue prede preferite.

Il ruolino Insomma, Dybala ha la voglia di caricarsi la Roma sulle spalle per tirarla fuori il prima possibile dalle sabbie mobili del 10° posto e dei 19 punti in 17 giornate. Sa che è lui il giocatore di maggior talento, quello che deve accendere la scintilla quando la miccia è pronta. Ed è pronto a farlo ancora. Del resto, il Milan è la squadra che ha affrontato più volte in carriera, ben 25, con un bilancio personale di 15 vittorie, 5 pareggi e 5 sconfitte. Quel che per Paulo conta davvero, però, sono i 9 gol e i 6 assist, il che vuol dire che nel 60% delle partite in cui ha affrontato i rossoneri Dybala ha lasciato in qualche modo il segno. Così tornano in mente le reti segnate con il Palermo, quelle con la maglia della Juventus, ma soprattutto la magia (tiro a giro sul secondo palo) della scorsa stagione, nella sfida di ritorno dei quarti di finale di Europa League.

Quella rete chiuse di fatto i giochi, consegnando alla Roma la semifinale europea. Ecco, Dybala firmerebbe ora per vivere oggi una serata simile.

Le big Anche perché quello lì (18 aprile 2024) è l'ultimo grande successo della Roma contro una big. Poi sono arrivate solo delusioni, il che vuol dire sconfitte o pareggi. In campionato, ad esempio, i giallorossi non battono una grande (considerando tale ora anche il Bologna) da ben 9 partite consecutive, di cui sei in questa stagione (sconfitte contro Inter, Fiorentina, Napoli, Atalanta e Bologna e pareggio con la Juventus) e tre nella coda finale della scorsa (sconfitte con Atalanta e Napoli e altro pareggio con la Juventus). Insomma, per risalire all'ultimo sorriso in campionato bisogna tornare al derby vinto per 1-0 con la Lazio il 6 aprile scorso. Lazio che, tra l'altro, sarà la prossima avversaria dei giallorossi al primo

giro del 2025, il 5 gennaio (con la trasferta di Bologna che arriverà subito dopo, il 12...).

Il percorso Ecco allora anche perché stasera Dybala ha voglia di graffiare la partita, lasciando il suo marchio (e salire così a -5 partite dal rinnovo). Per la Roma è fondamentale dare seguito ai successi con Sampdoria e Parma, cancellando l'onta di Como. Ma, soprattutto, è importante preparare al meglio un mese di gennaio che sarà decisivo. Ranieri tempo fa disse: «Dicembre ci dirà chi siamo». Quel passaggio ora è stato spostato avanti, perché è il prossimo il mese chiave, considerando anche l'Europa League contro Az Alkmaar ed Eintracht. E la Roma ci vuole arrivare con una vittoria d'autore, magari già stasera a San Siro...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Così a San Siro, ore 20.45 su Dazn



PANCHINA 57 Sportiello, 96 Torriani, 23 Tomori, 31 Pavlovic, 2 Calabria, 4 Bennacer, 18 Zeroli, 30 Liberali, 90 Abraham, 73 Camarda
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Emerson Royal e Fofana
INDISPONIBILI Pulisic, Leao, Musah, Loftus-Cheek, Okafor e Florenzi
ALTRI Jovic, Origi e Ballo-Touré
BALLOTTAGGI nessuno

PANCHINA 98 Ryan, 89 Marin, 26 Dahl, 66 Sangaré, 12 Abdulhamid, 22 Hermoso, 28 Le Fée, 61 Pisilli, 35 Baldanzi, 59 Zaleski, 19 Celik, 14 Shomurodov, 7 Pellegrini, 18 Soulé
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Cristante
INDISPONIBILI Cristante
ALTRI De Marzi
BALLOTTAGGI El Shaarawy-Pisilli 60-40%, Saelemaekers-Celik 60-40%

ARBITRO Fabbri **ASSISTENTI** Costanzo-Vecchi
QUARTO UOMO Marcenaro **VAR** Meraviglia **AVAR** Di Paolo

Gazzetta.it

ALTRI BIG



Dobnyk
Il bomber, 27 anni, è arrivato in estate alla Roma dopo aver vinto il Pichichi in Spagna



Hummels
Il tedesco, 36 anni, è il professore della difesa. Con Ranieri adesso è rinato



Paredes
L'argentino, regista di 30 anni, ha in mano le chiavi del gioco giallorosso

QUI TRIGORIA

El Shaarawy più di Pisilli Dubbio Saelemaekers-Celik



Il Faraone Stephan El Shaarawy, 32, attaccante Roma GETTY IMAGES

ROMA Ranieri arriva a San Siro con un solo grande dubbio, quello legato ad El Shaarawy e Pisilli. L'allenatore giallorosso sembra orientato a confermare il 3-4-2-1 con cui ha strapazzato il Parma per 5-0, chiedendo però stavolta un supplemento difensivo ad El Shaarawy. L'altra opzione, in caso, è giocarsi eventualmente la carta del Faraone in corsa, dando spazio

in mezzo da subito a Pisilli. Soluzione che vorrebbe dire scendere in campo con il 3-5-2 e, quindi, con un centrocampo più folto, anche per mettere Paredes davanti alla difesa come "volante" e cercare di limitare gli inserimenti offensivi di un giocatore assai pericoloso come l'olandese Reijnders. Per il resto la formazione dovrebbe essere la stessa del 5-0 al Parma. Unico altro piccolo punto interrogativo a destra, dove Saelemaekers è andato bene, ma ha palesato qualche difficoltà nella fase difensiva. Ed allora - considerando che da quella parte potrebbero giocare sia Hernandez sia Jimenez - alla fine Ranieri può anche optare per una soluzione più difensiva, mandando dentro Celik. Problemi infine per Ryan, che è con la squadra ma bisogna vedere se ce la farà. Ecco perché è partito anche De Marzi, portiere della Primavera.

pug

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

18ª GIORNATA



Cardinale-Friedkin, che derby Hanno già investito 1,8 miliardi

Rossonero
Gerry Cardinale, 57 anni, alla guida del Milan dal 31 agosto del 2022
GETTY IMAGES



L'INVESTIMENTO DI REDBIRD NEL MILAN (DAL 2022)



L'INVESTIMENTO DI FRIEDKIN NELLA ROMA (DAL 2020)



Giallorosso
Dan Friedkin, 59 anni, presidente della Roma dal 6 agosto 2020. Ha vinto una Conference League



Te la do io l'America

di Marco Iaria

Milan-Roma è una sfida da 1783 milioni di euro. È l'impegno sostenuto complessivamente dalle due proprietà americane, fino a oggi. Tanti soldi, ma niente a che vedere con gli esborsi necessari per comprarsi una franchigia di Nfl o Nba, dove le valutazioni aziendali hanno raggiunto cifre da capogiro: per la prima volta un team sportivo (i Dallas Cowboys di football) ha superato il tetto dei 10 miliardi di dollari nelle stime di Forbes e Sportico, mentre Steve Pagliuca, azionista di maggioranza dell'Atalanta, punta a rilevare con una cordata la restante quota dei Boston Celtics, valutati ormai 6 miliardi. È la ragione per cui la Serie A è diventata appetibile: prezzi più accessibili ed enormi margini di crescita. Tuttavia, anche se convenienti e potenzialmente interessanti, le operazioni su Milan e Roma rappresentano delle scommesse da vincere. Sia Cardinale sia Friedkin ritengono imprescindibile la realizzazione dello stadio di proprietà, il tycoon giallorosso deve anche riportare la Roma in Champions per poter inseguire quell'equilibrio economico-finanziario che il Milan ha già virtuosamente raggiunto.

Investimenti RedBird è appena reduce dal rifinanziamento del vendor loan utilizzato, nell'estate 2022, per completare l'acquisizione del club rossonero. Il prestito concesso dal venditore Elliott (560 milioni, poi ridotti a 550, a un tasso d'interesse del 7%) sarebbe scaduto nell'agosto del 2025. Cardinale ha giocato d'anticipo prorogando la scadenza al luglio 2028 e riducendo l'esposizione di 170 milioni. Adesso la quota capitale residua è pari a 489 milioni. Quei 170 vanno ad aggiungersi all'investimento iniziale di 600 milioni, nell'ambito di un affare che assegnava al Milan un equity value di 1,15 miliardi e un enterprise value (compresi i debiti) di 1,2 miliardi, e ai versamenti in conto capitale per 55 milioni (40 nel 2022-23, 15 nel 2023-24), funzionali al progetto immobiliare. Il totale fa 825 milioni. L'impegno di Friedkin, in un arco temporale doppio, è superio-

re. Nell'agosto 2020 l'acquisizione delle azioni detenute dalla cordata guidata da Pallotta, per 199 milioni, in un'operazione che valorizzava la Roma 591 milioni (inclusi i debiti). Successivamente, il gruppo con base nel Texas ha rilevato il pacchetto residuo per salire al 100%, sborsando 37 milioni. Inoltre, in

Il Milan è un club sostenibile, la Roma ancora no. Ma per entrambe le proprietà tutto passa dal nuovo stadio

questi quattro anni abbondanti, sono confluiti nelle casse societarie 722 milioni, così distribuiti: 163 milioni nel 2020-21, 206 nel 2021-22, 233 nel 2022-23, 90 nel 2023-24, 30 nella prima parte di questa stagione. Friedkin è arrivato così a quota 958 milioni. Sommandoli agli 825 milioni di Cardinale, fanno 1783 in due.

Con una differenza fondamentale.

Bilanci Gran parte della somma stanziata da RedBird è servita per assumere il controllo azionario del Milan che, chiaramente, ha un valore aziendale nettamente superiore. Elliott ha consegnato a Cardinale un club risanato e di nuovo in Champions. Ciò ha evitato alla nuova proprietà di dover foraggiare il fabbisogno rossonero, limitando gli apporti di equity al dossier di San Donato e concentrando gli sforzi sulle strategie di crescita globale del marchio. Non a caso, il Milan ha chiuso in utile i due bilanci firmati da RedBird: 6 milioni nel 2022-23, 4 nel 2023-24. Al 30 giugno 2024 i ricavi hanno toccato quota 404 milioni (escluso il player trading), il patrimonio netto ammontava a 196 milioni e l'indebitamento finanziario netto era di appena 50 milioni. Tutta un'altra cosa rispetto alla Roma. Friedkin ha osservato quattro bilanci in rosso, con una perdita aggregata di 589 milioni puntualmente ripianata dalla proprietà, che ha pure contribuito a rimborsare il bond da 275 milioni. La maggiore fetta dell'investimento è stata, quindi, destinata a supportare le esigenze correnti del club. L'esercizio 2023-24, sebbene con ricavi in crescita a 254 milioni, ha riportato un deficit di 81 milioni, mentre la posizione finanziaria netta, negativa per 432, assorbe per circa 300 milioni i prestiti del socio ancora da convertire in conto capitale.

Prospettive Il Milan si aspetta un altro esercizio in equilibrio nel 2024-25. Cardinale, rifinanziando il prestito, ha ora più tempo a disposizione per concretizzare i propositi sullo stadio di proprietà, aprendo eventualmente le porte a nuovi partner. La Roma prevede di ridurre le perdite al 30 giugno 2025, ma l'autosufficienza è ancora lontana. Le ambizioni di Friedkin, ora impegnato anche sul fronte Everton (impegno iniziale di 500 milioni di sterline), passano dal progetto di Pietralata e dall'accesso ai ricchi premi Uefa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A TU PER TU CON...



Gioca anche Cafu



Con le due maglie

A sinistra, Marcos Cafu alla Roma dal 1997 al 2003; a destra, con il Milan dal 2003 al 2008. In totale ha giocato 282 partite in Serie A, segnando 9 gol AP



IDENTIKIT



Marcos Cafu

Nato a San Paolo (Brasile) il 7 giugno 1970, è il primatista per presenze (142) della nazionale verdeoro, con cui ha vinto due Mondiali (1994 e 2002). Inizia la carriera al San Paolo e vince due Libertadores e due Intercontinentali prima di sbarcare in Europa, al Saragozza nel 1995. Torna in patria alla Juventude e poi al Palmeiras, ma nel 1997 ecco l'arrivo alla Roma, con cui vince lo scudetto nel 2001. Due anni dopo passa al Milan e vince pure la Champions nel 2007

«Milan e Roma siete meglio di così lo e Royal diversi»

Il doppio ex brasiliano: «Chi vince stasera si rilancia Rossoneri da scudetto, che confusione nella Capitale»

di Marco Guidi
@MARCOGUIDI13

D

ici Marcos Cafu e ti sembra di vederlo correre su e giù per la fascia. Chi se lo dimentica il Pendolino? Di certo non i tifosi di Milan e Roma, che lo ricordano con una punta di nostalgia, viste le difficoltà del presente. Stasera rossoneri e giallorossi si affrontano a San Siro, in quello che è un po' il derby del cuore per il brasiliano. Sei stagioni nella Capitale dal 1997 al 2003, cinque a Milano dal 2003 al 2008. «Anni indimenticabili», sospira l'ex terzino.

► Scelga una partita in maglia Roma contro il Milan e una in quella del Milan contro la Roma.

«Ne ho giocate tante, ma è facile: da giallorosso, dico l'1-1 all'Olimpico che ci avvicinò allo scudetto del 2001. Pareggiò Montella con un gran gol in pallonetto. Da rossonero, l'1-0 firmato Shevchenko del 2004 a San Siro, che ci consegnò il titolo proprio nello scontro diretto».

► Oggi, invece, lo scudetto pare lontanissimo da entrambe...

«È indubbio che mi aspettavo di più sia dal Milan che dalla Roma. Però manca ancora più di mezzo campionato, per me i rossoneri possono tornare in corsa, specialmente dovessero vincere stasera».

► Che partita s'immagina?

«Aperta e molto divertente. Tutte e due le squadre hanno l'obbligo di vincere, lo dice la classifica: non possono più sbagliare. Poi per il mio cuore andrebbe benone finisse 3-3 con un punto a testa (ride ndr)».

► Ha detto di credere ancora allo scudetto del Milan, un po' come Fonseca. Molti tifosi, invece, si domandano se questa rosa sia mai stata davvero attrezzata per vincere.

«Io penso di sì. Il Milan ha giocatori molto forti come Leao, Reijnders, Theo Hernandez, Maignan, Morata e altri. Ha vinto alla grande contro Inter e Real Madrid e non può essere stato un caso. Semmai il problema è un altro».

► La continuità, come dice Fonseca?

«Esatto. È tutta una questione di mentalità. A livello tattico il lavoro dell'allenatore si vede, ma a volte è mancato l'atteggiamento giusto. E non è un caso che, pur in un periodo in cui i tifosi del Milan sono molto critici, Fonseca non è nel mirino. Merita tempo e fiducia».

► Al suo amico De Rossi, a Roma, di tempo ne hanno dato troppo poco?

«Sicuramente. Daniele aveva fatto bene subentrando a Mourinho negli ultimi mesi della scorsa stagione. In questa è stato mandato via dopo poche giornate. Che senso ha? Chi sa di calcio si è accorto delle qualità di De Rossi: è giovane e sarà un allenatore da tenere d'occhio in futuro».

► Il cambio con Juric non ha pagato, Ranieri invece sta portando un po' di serenità all'ambiente?

«Credo di sì. La Roma ha una ro-

I NUMERI

3

I giocatori

nella storia ad aver vinto Mondiale, Coppa America, Confederations Cup, Libertadores e Champions: uno è Cafu, gli altri due Dida e Ronaldinho

8

I trofei

vinti da Cafu con le maglie di Roma e Milan: due scudetti (uno con la Roma e uno col Milan), due Supercoppe italiane (una con la Roma e una col Milan), una Champions, due Supercoppe europee e un Mondiale per club (con il Milan)

sa che vale più della sua classifica, ma quando in pochi mesi i giocatori si devono confrontare con tre allenatori diversi, è normale regni la confusione. Ora con Ranieri la situazione si sta un po' assestando: ha recuperato El Shaarawy, Angelino mi piace molto come laterale e Pisilli è un giovane davvero interessante».

► Eppure continuano le voci su di un Dybala in partenza.

«Non capisco il perché. Paulo ha un sinistro che si vede poco in giro, la Roma dovrebbe tenerlo stretto. È dall'estate, invece, che va avanti questo balletto: va, resta, parte, rimane. Sa a chi fa male innanzitutto? A Dybala stesso, che dovrebbe pensare solo al campo».

► Torniamo al Milan. Era dai tempi di Cafu che non si vedeva un terzino destro brasiliano in rossonero...

«Alt, la fermo subito. Emerson Royal non può essere paragonato a me, perché interpretiamo il ruolo in modo molto diverso».

► Sarà per questo che i tifosi rossoneri non sembrano amarlo?

«Emerson è molto forte. Semplicemente non è un terzino di grande spinta come lo ero io o Roberto Carlos. Ha altri compiti e li assolve bene, i tifosi stiano tranquilli».

► Decisamente più offensivo è Theo: stasera dovrebbe tornare dal 1', ma cosa gli è successo?

«Difficile da dire. Dall'esterno mi pare una questione di testa, più che fisica, un po' come successo a Leao un paio di mesi fa».

► Forse hanno sofferto il passaggio da Pioli - il tecnico che li ha cresciuti al Milan - a Fonseca?

«Non esiste. Parliamo di professionisti al top, non può un cambio di allenatore giustificare un atteggiamento sbagliato. Hernandez e Leao sono tra i migliori in Italia, devono solo entrare in campo con la giusta mentalità e il resto viene da sé».

► Domanda a bruciapelo: chi vince lo scudetto?

«Non vale dire Milan? Allora mi piace pensare sia l'anno dell'Atalanta. Tutti credono sia una sorpresa, ma sono sette anni che fa bene con Gasperini».

► Un brasiliano da portare in Italia?

«Raphael Veiga, mancino del Palmeiras. Non è più giovanissimo (29 anni ndr), ma è incredibile che non abbia mai giocato in Europa: ha un talento fuori dalla norma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'23"



Il lavoro tattico di Fonseca si vede, ma è mancata la continuità mentale



Ranieri ha riportato serenità, ma per me fu un errore mandare via De Rossi



Emerson è forte, ma non spinge come me: ha altri compiti

Le voci su Dybala? Non le capisco, fanno male pure a lui